U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 78 Num. 70
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Venerdì 30 Giugno - Sabato 1 Luglio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LOTTA A FONDO NELLA RUSSIA BIANCA

Gli attacchi sovietici sanguinosamente stroncati nel settore a sud-est di Polotsk

900 carri armati nemici distrutti finora sul fronte normanno

IL COMUNICATO GERMANICO

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia il nemico ha continuato i suoi poderosi sforzi per isolare la città di Caen dalle sue linee di rifornimento e per poterla occupare avanzando da sud-ovest.

Con un fortissimo impiego d'artiglieria e d'aviazione, il nemico, dopo accaniti combattimenti, ha potuto allargare la sua breccia fino a quando un forte contrattacco germanico, sferrato sul fianco, ha permesso di riconquistare gran parte del territorio che era stato guadagnato dall'avversario. Numerosi carri armati nemici sono stati distrutti. I combattimenti continuano.

Sul resto del fronte della testa di sbarco sono fallite altre puntate compiute dal nemico con un forte appoggio d'artiglieria ad oriente dell'Orne e a sud-ovest di Tilly. A nord-est di Saint Lô, truppe americane che si erano infiltrate nelle nostre linee sono state ricacciate in contrattacco.

Nel settore di Cherbourg il nemico è ora passato all'attacco su ampio fronte anche contro i nostri gruppi combattenti sulla punta nord-occidentale della penisola.

Gli assalti sferrati da preponderanti forze nemiche si sono infranti davanti alla resistenza dei valorosi difensori comandati dal tenente colonnello Keil. Gli attaccanti hanno subito gravi perdite. Dal 6 giugno sono stati distrutti sul fronte dell'invasione oltre 900 carri armati nemici.

Nei combattimenti di Cherbourg si è distinto particolarmente il comandante di un posto di segnalazione aerea tenente Deimling.

Batterie della Marina sulle isole della Manica hanno preso ripetutamente sotto il loro fuoco formazioni di navi da guerra nemiche costringendole ad invertire la rotta.

Batterie a lunga gittata della Marina da guerra hanno danneggiato, vicino alla costa inglese, una grossa petroliera che ha dovuto arenarsi.

E' continuato il violento fuoco di rappresaglia del «V. 1».

Sul fronte italiano, combattimenti accaniti si sono svolti sulla costa del Mar Ligure e nel settore a sud-ovest e a sud-est di Siena. In questa zona il nemico ha attaccato per tutta la giornata con l'appoggio di poderose forze corazzate ed il fuoco concentrato della sua artiglieria. Tuttavia esso non ha potuto guadagnare che poco terreno.

Dalle due parti del lago Trasimeno il nemico, in seguito alle gravi perdite subite nei giorni precedenti, che lo hanno costretto a riorganizzare le sue forze, non ha continuato nella giornata di ieri i suoi tentativi di sfondamento. Solamente verso sera ha ripreso i suoi attacchi che sono tuttora in corso.

Accaniti combattimenti continuano a svolgersi nel settore centrale del fronte orientale. Fra Slutzk e Bobruisk cunei d'attacco nemici sono stati contenuti in alcuni punti.

Presso Borisov e a sud-ovest di Polotsk si sono svolti violenti combattimenti con gruppi nemici lanciati all'attacco.

Formazioni di aerei da battaglia sono intervenute ripetutamente nei combattimenti terrestri ed hanno disperso colonne di fanteria e d'automezzi del nemico.

A sud-est di Polotsk sono stati anche ieri sanguinosamente stroncati tutti gli attacchi dei bolscevichi. In questa zona si è particolarmente distinta la 290ª Divisione di Fanteria «Germania settentrionale» al comando del maggior generale Henke.

Nella Rutenia Bianca, formazioni di sicurezza dell'Esercito e della Polizia, al comando dell'Obergruppenführer delle «S.S.» e generale di polizia Von Gottberg, hanno concluso con successo un'azione contro banditi. Nelle operazioni, che sono durate 4 settimane, sono stati distrutti 342 accampamenti di banditi e 936 ridotte. I bolscevichi hanno subito gravissime perdite umane. Oltre a 7700 morti, il nemico ha perduto 5300 uomini fatti prigionieri mentre sono state catturate numerose armi e grandi scorte di viveri.

Nell'estremo nord, nostre truppe alpine hanno respinto parecchi attacchi bolscevichi.

Ieri mattina una grossa formazione di bombardieri americani ha attaccato località della Germania centrale. Sono stati causati danni a fabbricati e vittime fra la popolazione, particolarmente a Magdeburgo e Wittemberg. Nella notte aerei nemici isolati hanno sganciato bombe nella zona di Vienna.

Sulla Germania e sui territori occupati ad occidente le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto durante la giornata e nella notte 34 aeroplani nemici.

Nostri sommergibili hanno distrutto 3 navi per 13 mila tonnellate ed un battello scorta. Nella lotta contro le pattuglie aeree nemiche sul mare i sommergibili hanno abbattuto 10 aeroplani avversari.

Sulle strade di Minsk

Fronte Orientale, ven. sera.

Nelle ultime ventiquattr'ore, la battaglia ha infuriato nella Russia Bianca con immutata violenza. Gli epicentri della lotta si trovano a Bobruisk e a Mogilev, a est del corso medio e superiore della Beresina e a sud di Polotsk presso Lepel. I sovietici hanno continuato a gettare nella mischia sempre nuove importanti forze corazzate e motorizzate con l'intento chiaro di non dar tregua ai tedeschi e di intensificare la loro forte azione offensiva.

Il comando sovietico ha portato in linea nella zona che sta attorno a Minsk due armate corazzate particolarmente forti con numerose unità meccanizzate. Una di esse avanza dal grande settore di Bobruisk, già evacuato dai germanici, direttamente verso occidente, mentre l'armata settentrionale si spinge da Vitebsk in direzione sud. Un terzo gruppo attaccante si trova impegnato in combattimento sull'importante linea ferroviaria Orscha-Vitebsk con le forze germaniche di sicurezza.

I bolscevichi sperano indubbiamente di conseguire due risultati con una sola manovra. Essi vogliono da una parte sferrare nel settore centrale del fronte germanico una battaglia di annientamento in grande stile e dall'altra sperano che essa abbia delle ripercussioni per loro favorevoli anche nei settori settentrionale e meridionale del fronte dell'est.

Per l'effettuazione di questo vasto ambizioso piano, i sovietici hanno finora gettato nella battaglia almeno 80 divisioni di fanteria e circa 15 corpi corazzati, cinque dei quali sono stati già distrutti o per lo meno gravemente provati. Anche le perdite delle formazioni di fanteria bolsceviche hanno già raggiunto una cifra elevata e si può stimare che almeno 15 divisioni di fanteria siano state decimate.

La più grande battaglia si è avuta ieri nel settore di Bobruisk dove i sovietici, dopo aver occupata la città, hanno spinto le loro colonne corazzate profondamente verso occidente arrivando fin nei pressi di Pukkovichi, a sud-est di Minsk. La guarnigione tedesca della città, dopo aver eroicamente resistito per varie ore ai ripetuti furiosi attacchi nemici, è riuscita a liberarsi dalla stretta ed a unirsi al grosso delle forze germaniche.

Ad occidente di Bobruisk le forze sovietiche si sono spinte in direzione di Sluzk, ma sono state arrestate davanti a questa città dalle truppe di sicurezza germaniche. Le truppe tedesche si sono sganciate, secondo i piani prestabiliti, sul Prut, dalla cui riva occidentale hanno infranto ripetuti attacchi di formazioni sovietiche preponderanti.

La lotta è divampata non meno violenta attorno a Mogilev che i russi hanno investito con imponenti formazioni con lo scopo di far cadere l'importante centro, situato a circa 160 chilometri a sud di Vitebsk e a 190 chilometri a oriente di Minsk.

Anche qui la guarnigione ha opposto la più aspra resistenza non cedendo alla fortissima pressione sovietica che si manifestava da nord e da sud della città. Alla fine della giornata le forze tedesche di retroguardia si ritiravano a occidente della città per evitare il pericolo di accerchiamento.

A sud-ovest di Vitebsk formazioni d'attacco bolsceviche sono avanzate sino al settore ad occidente di Lepel. Un'altra colonna, proveniente dalla zona di Vitebsk e che da qualche giorno sferrava attacchi contro le linee germaniche presso Polotsk, ha subito ieri una grave disfatta. E' vero che la linea germanica è stata arretrata di qualche chilometro per economizzare forze e per mantenere il contatto con le formazioni vicine, ma la conquista della città di Polotsk, che rappresentava lo scopo dei violenti attacchi sovietici, non è stata ottenuta dalle forze nemiche.

I sovietici nella giornata di ieri hanno perduto, ad opera degli apparecchi da battaglia germanici 103 carri armati e parecchie centinaia di automezzi.

Obiettivi anglo-americani

Centoventi bombe sganciate sui cimiteri di Budapest

Budapest, venerdì sera.

Nel corso dell'attacco terroristico che gli anglo-americani hanno effettuato nella giornata di martedì scorso contro la città di Budapest, i bombardieri nemici hanno sganciato più di 120 bombe sui cimiteri della città. La popolazione civile, che si era rifugiata in queste zone, ha subito elevate perdite in seguito ad azioni di mitragliamento effettuate dalle armi di bordo degli apparecchi nemici.

Gran parte di queste bombe è caduta intorno al mausoleo di Luigi Kossuth, il grande eroe nazionale dell'Ungheria. Altre bombe hanno colpito la tomba del grande pittore ungherese Michele Munkacsy.

LA BATTAGLIA A SUD-OVEST DI CAEN

Con un furioso contrattacco notturno le forze tedesche riguadagnano terreno

BERLINO, venerdì sera.

Dal fronte dell'invasione, l'«Agenzia Informazioni Internazionali» apprende che dalle due parti sono state gettate ieri nuove forze nella battaglia di mezzi corazzati che infuria nella zona di Tilly, sicchè la lotta è continuata con crescente violenza, i combattimenti non sono diminuiti d'intensità neppure nella notte.

Nel pomeriggio, con l'appoggio dei grossi calibri delle navi e delle incessanti azioni di formazioni d'aerei da battaglia e da bassa quota, e dopo aver fatto affluire nuove formazioni corazzate, i britannici erano riusciti ad allargare la loro breccia nei pressi di Baron.

In quattro giorni di accaniti combattimenti, che erano costati loro oltre 200 carri armati, gli inglesi avevano potuto, così, avanzare per circa sette chilometri, su un fronte ampio da tre a quattro chilometri.

Tuttavia, nella notte, il nemico è stato furiosamente contrattaccato sul fianco da forze germaniche ed ha dovuto abbandonare nuovamente una parte sostanziale del terreno guadagnato. Per ora non si hanno ancora dati definitivi sulle perdite subite ieri dal nemico, ma già si sa che almeno 79 carri armati britannici sono stati messi fuori combattimento o sono caduti in mano ai tedeschi.

Ad oriente dell'Orne, reparti britannici e canadesi hanno continuato nei loro tentativi di ampliare verso est e verso sud quella testa di ponte. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Anche gli americani, che già nella mattinata avevano sferrato due vani attacchi a nord di Saint Lô, sono stati sanguinosamente respinti, per la terza volta, nel pomeriggio. Un momentaneo progresso di poche centinaia di metri è stato annullato da un contrattacco tedesco.

Le operazioni nei vari settori

Fronte Occidentale, ven. sera.

Nella serata di ieri è stata osservata l'entrata di battelli da sbarco alleati nel porto di Cherbourg. Tuttavia le batterie pesanti germaniche postate fuori del perimetro della città hanno potuto impedire l'accostamento di grosse unità da guerra. Non si sa ancora se le posizioni tedesche sul molo esterno siano state tutte distrutte, perchè, attualmente non si hanno contatti via radio coi difensori delle posizioni stesse.

Circa la situazione sul fronte di sbarramento della penisola di Jobourg, si apprende che i combattimenti sono stati particolarmente accaniti. Contro due nidi di resistenza tedeschi che sbarravano un importante incrocio stradale, gli americani hanno messo in azione parecchie batterie pesanti, mortai pesanti e reparti di lanciafiamme.

Solo dopo parecchie ore di durissima lotta l'avversario è riuscito a sopraffare il caposaldo tedesco. Tuttavia, 400 metri più ad occidente, gli americani sono stati nuovamente contenuti da reparti di fanteria che hanno distrutto da breve distanza sette carri armati nemici.

A nord di Saint Lô il nemico ha sferrato una violenta offensiva. L'attacco ha avuto fasi drammaticissime, e, dopo due ore di combattimenti, spesso all'arma bianca, gli eroici soldati del Reich sono riusciti a conseguire un pieno successo. Premuto da contrattacchi germanici, battuto dal fuoco delle armi automatiche e dai pezzi controcarro, martellato da forti formazioni della Luftwaffe, il nemico è stato respinto sulle posizioni di partenza dopo aver subito perdite estremamente elevate.

Da tre giorni una grande battaglia di fanteria e carri armati divampa nella piana dell'Odon, zona situata a 8 chilometri a sud-ovest di Caen, e cresce di violenza di ora in ora. Gli angloamericani hanno attaccato con imponenti formazioni di fanteria e corazzate, appoggiati dall'artiglieria e da numerose forze aeree. Essi sono riusciti ad impadronirsi del villaggio di Baron ed hanno tentato di guadagnare terreno in direzione sud e nord-est.

La reazione tedesca è stata decisa e tutte le infiltrazioni nemiche sono state eliminate dalle riserve locali germaniche, che hanno inflitto al nemico gravi perdite. Anche gli attacchi dell'invasore a sud di Chaux e Monon, in Normandia, sono stati respinti; un'infiltrazione è stata ridotta in contrattacco. Sono del pari falliti tutti i tentativi avversari di aprirsi la strada nei pressi di Suvigny e Noltot. Un rilevante gruppo da ricognizione nemico è stato annientato a sud-ovest di Caumont.

Notizie dell'ultima ora informano che il gruppo germanico da combattimento accerchiato nella penisola di Jobourg, all'estremità nord-occidentale della penisola del Cotentin, resiste validamente e infligge al nemico gravi perdite.

Ed ecco alcuni particolari della battaglia pervenuti da fonte nemica, via Stoccolma. Montague Taylor, corrispondente speciale della Reuter nel settore di Caen, comunica ieri: «Dopo nove ininterrotte ore di combattimenti la sanguinosissima battaglia non è ancora cessata nel settore settentrionale di Caen. Le truppe britanniche hanno fatto l'avanzata prevista.

«A venti metri dal posto ove sto scrivendo questo dispaccio, seduto su una cassa di munizioni, sotto un melo, le mitragliatrici spediscono raffiche di pallottole nel bosco che copre il villaggio di Epron situato a nord di Caen. Un contadino mi dice che Rommel e i suoi generali sono passati parecchi giorni fa attraverso questo bosco.

«La battaglia ha avuto inizio alle ore 15 di martedì e da quel momento molto sangue è stato sparso in questo settore. Il fuoco dei mortai tedeschi è stato violento come pure quello delle mitragliatrici e delle fanterie avversarie».

Importante riunione di capi militari al Quartiere di Eisenhover

L'esame della situazione sul fronte d'invasione

Lisbona, venerdì sera.

Il generale Eisenhover ha tenuto in questa settimana una importante riunione alla quale hanno assistito, oltre al Primo Ministro britannico Churchill, tutti i comandanti delle grandi unità operanti sul fronte di invasione. Si apprende che il generale Collins ha fatto previsioni pessimistiche sul futuro andamento delle operazioni ed ha asserito che le riserve germaniche di uomini e mezzi corazzati costituiscono un elemento molto preoccupante. Molti altri partecipanti alla riunione sono stati concordi nel deplorare la scarsa sensibilità dimostrata dalla propaganda anglosassone con la diffusione di commenti e di notizie atti a ingenerare nell'opinione pubblica un eccessivo ottimismo.

I più alti esponenti dello S. M. nordamericano hanno gettato una doccia fredda sull'eccessivo ottimismo dell'opinione pubblica alleata circa l'andamento delle operazioni in Normandia. Di ritorno dal fronte di invasione, essi, informa la Reuter, hanno dichiarato che deve essere abbandonata ogni idea di considerare la guerra già vinta.

LE OPERAZIONI IN CINA

Hengyang in fiamme mentre il nemico è in ritirata

Tokio, venerdì sera.

La battaglia per la conquista di Hengyang ha raggiunto il suo stadio culminante con la lotta per le vie della città, che brucia dalla notte del 28 giugno. I resti delle truppe di guerriglia nemiche a Ping Kiang e dintorni, come pure a Siang Siang, sono stati sorpassati, grazie alla celere avanzata delle truppe giapponesi, che da diversi giorni stanno effettuando operazioni di rastrellamento.

Nell'arcipelago delle Marianne

Un incrociatore pesante silurato da aerei giapponesi

Tokio, venerdì sera.

Unità dell'armata aerea giapponese hanno attaccato, all'alba del 29, navi da guerra nemiche operanti nelle acque delle isole Marianne. Un incrociatore pesante nemico è stato gravemente danneggiato da siluri. Tutti gli aeroplani giapponesi hanno fatto ritorno senza danni alle loro basi.

Altre unità aeree nipponiche hanno ingaggiato combattimento nel cielo di Wotje (gruppo delle Marshall) e di Truk (Caroline) disperdendo formazioni avversarie ed abbattendo numerosi apparecchi.

Un sottomarino nemico speronato e affondato da un trasporto nipponico

La rapida manovra nella notte fonda e il saluto al Mikado dei marinai

Tokio, venerdì sera.

Solo oggi si ha notizia dell'affondamento di un sottomarino nemico, ad opera di una nave-trasporto giapponese.

A questo riguardo il giornale «Tokio Shimbun» riferisce che il trasporto nipponico «Toyokawa Maru» faceva parte del convoglio giapponese attaccato, nella notte sul 15 giugno, da un sottomarino «alleato» nel Pacifico centrale. Data la gravità e l'urgenza della situazione, il trasporto «Toyokawa Maru» ha immediatamente cambiato rotta, dirigendosi a tutto vapore verso il sottomarino, che, sorpreso dalla improvvisa mossa della nave, è stato speronato proprio nel centro. Il sottomarino è affondato quasi immediatamente.

Nella notte fonda, senza nemmeno accendere i lumi, la nave-trasporto nipponica riprendeva allora il suo posto nella formazione del convoglio, mentre a bordo i marinai e gli ufficiali festeggiavano con il saluto al Mikado la riuscita dell'eccezionale operazione di guerra.

Wavell rifiuta di discutere con Gandhi sulla situazione dell'India

Ankara, venerdì sera.

L'agenzia *Reuter* annuncia da Poona che il viceré dell'India lord Wavell ha respinto la petizione inviatagli da Gandhi, colla quale il Mahatma domandava il permesso di poter conferire coi membri del congresso panindiano tuttora in stato d'arresto. La *Reuter* soggiunge che è stata respinta una seconda petizione di Gandhi, colla quale questi domandava di poter discutere col viceré lord Wavell la situazione politica dell'India.

Un incontro in America fra Eden e De Gaulle?

Lisbona, venerdì sera.

Se le conversazioni anglo-francesi che si svolgono attualmente a Londra si concluderanno con un accordo — riferisce il corrispondente da Algeri del *News Chronicle* — è possibile che Eden si rechi a Washington per incontrare De Gaulle.

Il "Grand Hôtel,, di St-Moritz distrutto stanotte da un violento incendio

Il crollo della cupola gigante sulle fastose sale, già convegno di Principi e di Reali

Ginevra, venerdì sera.

Il «Grand Hotel» di Saint Moritz, famoso in tutto il mondo, è stato distrutto stanotte da un violento incendio.

Era uno dei più grandi di tutta la Svizzera e, antecedentemente alla prima guerra mondiale, nelle sue fastose sale s'erano dati convegno Principi e Reali.

L'incendio è scoppiato nella sera, verso le ore 21, nella grande sala da pranzo e si è esteso subito così rapidamente che la cupola gigante, ammirata da tutti i visitatori, è precipitata poco dopo rovinando tutte le attrezzature della sala.

I Vigili del fuoco prontamente accorsi hanno vanamente lottato contro le fiamme divampanti con furia crescente. Non si è ancora potuto stabilire la causa dell'incendio. Finora non sono state segnalate delle vittime.

Grandi manovre in Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

Manovre di grande importanza hanno luogo attualmente in territorio svedese; ad esse partecipano formazioni di tutte le armi dell'esercito al comando del contrammiraglio Ehrensvärd.

Sul fronte italiano

Le artiglierie da campagna delle truppe di copertura tedesche ostacolano sensibilmente l'avanzata nemica. (Wb.).

Alle popolazioni delle zone rurali

Le operazioni in corso per il rastrellamento dei «fuori-legge» portano inevitabilmente — per diritto acquisito ed inesorabile delle leggi di guerra — alla punizione, oltrechè dei diretti responsabili, dei complici che si nascondono nelle cittadine e nei villaggi delle zone dove svolgono la loro attività gli organi di repressione.

Le rappresaglie — di cui non s'è mancato di far presente in ogni momento la terribile crudezza che peraltro si vorrebbe evitare — cadono, perciò, anche su persone innocenti, dalle quali si circonda chi vive e dà aiuti a coloro che operano al soldo del nemico.

Le popolazioni rurali sono ancora una volta invitate a svolgere la loro laboriosa onesta attività diretta al benessere della Patria, mettendosi a parte d'ogni losco intrigo.

Ciò facendo, si eviterà che vittime innocenti cadano sotto i colpi di quella giustizia che vuole invece colpire chi mina la vita dell'Italia risorta.

La guerra nell'Italia Centrale

Cruentissime fasi nella lotta ai due lati del Trasimeno

Fronte italiano, venerdì sera.

La lotta nell'Italia centrale si fa ad ogni ora più cruenta e difficile per gli attaccanti che, ovunque, vedono respinti i loro assalti con decise controffensive cui in taluni settori partecipano anche corpi di paracadutisti.

La prima divisione di paracadutisti comandata dal generale di divisione Heidrich, ha combattuto ad ovest del Trasimeno con un eroismo ed una tenacia veramente ammirevoli ed il nemico sa di dover imputare a loro molti suoi insuccessi, come la riconquista di Monte Croce, effettuata con una azione combinata di paracadutisti e granatieri germanici.

In questo settore del fronte la lotta ha fasi veramente apocalittiche.

Fanterie motorizzate americane e truppe mercenarie marocchine, marciano all'assalto addossandosi, a gruppi, alle formazioni di carri che, disponendosi a cuneo, tentano di effettuare gli spostamenti.

Quando il tentativo si frantuma sulle posizioni germaniche o i carri vengono bloccati dai precisi tiri dei perforanti tedeschi, la manovra si ripete poco dopo, con vigore aumentato, chiamando spesso in aiuto l'appoggio dell'aviazione.

E in questa atmosfera arroventata, fra colpi di artiglieria, esplosioni di mine, spezzonamenti aerei, ai due lati del Trasimeno ci si contende ogni palmo di terreno, combattendo talvolta intere giornate per la difesa di un'altura, per il possesso di un tratto di strada.

Il nemico, di fronte all'ostinata resistenza germanica, rinsangua e potenzia le sue file, aumenta il numero dei suoi corazzati.

E, in proporzione, aumentano le perdite di uomini e di materiali, mentre i vantaggi territoriali sono nulli o limitatissimi.

In un solo ristretto fronte di attacco a lato del Trasimeno, ben 17 carri armati superpesanti sono rimasti bloccati in un assalto ad opera delle mine, dell'artiglieria controcarro e dei «pugni di ferro» che i granatieri del Reich lanciano da pochi metri fra i cingoli dei carri nemici.

Sulle tre strade che dal nord avanzano verso il vertice su Siena il nemico vede arrestato ogni suo balzo dalla resistenza germanica.

Elementi della V Armata americana da ovest e contingenti di colore ad est mirano con un'azione combinata al raggiungimento dell'obiettivo stabilito nell'importante centro toscano, da cui diramano le strade per i valichi appenninici toscani.

Le ultime notizie informano che, dopo aver fatto affluire nuovi rinforzi, gli alleati hanno continuato i loro violenti attacchi nel settore costiero tirrenico e a sud di Siena.

Sulla litoranea avanguardie nemiche si sono spinte fino alla località di San Vincenzo e presso Sassata. Sulle colline metallifere sono stati respinti tutti i tentativi delle truppe americane che hanno subito gravi perdite e più a sinistra reparti alleati non sono riusciti a superare Savala. Aspri combattimenti infuriano intorno a Buonconvento.

A nord di Perugia si registrano soltanto attacchi respinti ed azioni contrastate senza alcun mutamento delle reciproche posizioni.

Su quello adriatico azioni di pattuglie.

La *Reuter* in un resoconto del suo corrispondente di guerra dal fronte italiano ha ieri dato notizia che il maggiore Arthur William Granville Dobbie, figlio del gen. sir William Dobbie, ex-governatore e comandante in capo della piazzaforte di Malta, è rimasto ucciso in combattimento.

DALL'ITALIA INVASA

L'«Osservatore Romano» e i bollettini degli "alleati,,

Lisbona, venerdì sera.

Una notizia che non ha mancato di destare vivi commenti in questi circoli politici è quella secondo cui, dopo l'occupazione di Roma da parte degli anglo-americani, l'*Osservatore Romano* ha iniziato la pubblicazione quotidiana dei bollettini di guerra degli «alleati». E' da rilevare, che, precedentemente, il foglio del Vaticano aveva sempre evitato di pubblicare i bollettini italiano e tedesco, pretendendo di giustificare queste astensioni con la necessità di essere imparziale verso i belligeranti ma, evidentemente, questa necessità ha cessato di esistere, per l'*Osservatore Romano*, da quando americani e inglesi sono entrati a Roma.

Il dramma di una "ciociarina,,

La morte di una bimba salvata da Cassino e adottata da una duchessa

Venezia, venerdì sera.

Un triste epilogo ha avuto ieri una dolorosa storia di guerra. Durante il bombardamento di Cassino un soldato germanico riusciva a mettere in salvo una bambina, di appena sei mesi di età, l'unica superstite di tutta una famiglia. La bimba, leggermente ferita al braccio sinistro, venne trasportata all'Ospedale militare di Fiuggi, ove la prese a proteggere, nella sua qualità di Capogruppo della crocerossine, infermiera, la Duchessa Maria Elisa Memes Caffarelli, di Roma. La piccina era stata rinvenuta sotto le macerie di un fabbricato a Castelnuovo Pagano, ma di lei poco o nulla si potè sapere.

La duchessa Caffarelli prese a cuore la triste sorte della bimba che, dovendo raggiungere la nostra città, decise coll'altro di condurre con sè anche la piccola Maria, cui venne aggiunto il cognome di De Cri, in omaggio alla benemerita istituzione internazionale.

A Venezia la Duchessa, che aveva preso alloggio all'albergo Luna, circondò di amorose, materne cure la piccola Maria, che cresceva stupendamente, anche volendo adottarla come figlia, essendole stata negata la gioia della maternità.

Ieri sera i duchi avevano deposto la piccina a letto, dopo averle somministrato, secondo le prescrizioni del medico, del succo di carota, per integrare l'insufficienza del forzato allattamento artificiale. Essi attendevano che la bimba si addormentasse, per scendere al piano terreno. Ritornati nella stanza, due ore più tardi, trovarono la «Ciociarina» — il suo soprannome familiare — inerte, col pallore della morte sul volto. Fra la disperata angoscia della Duchessa, venne mandato a chiamare un medico, il quale, constatato come la bimba avesse rigettato l'ultima poppata di latte artificiale, dichiarò che molto probabilmente la piccola era morta in seguito a soffocamento. Il cadaverino è stato trasportato alla cella mortuaria di S. Michele.

In tutto il mondo anglo-sassone non si parla che del "V. 1,,

La «Reuter» ammette che un solo ordigno ha distrutto diverse case — Howe, ministro delle munizioni canadese, prevede che, di fronte all'arma segreta, le flotte aeree anglo-americane avranno lo stesso valore dei rottami

Berlino, venerdì sera.

«Nella Capitale inglese prevale l'opinione che la lotta dell'Inghilterra contro le bombe *volanti* non potrà essere effettuata nè con l'impiego di cacciatori nè con quello della contraerea, nè, tantomeno, bombardando le piste di lancio» scrive il corrispondente londinese della *Basler National Zeitung*.

Il generale inglese Martin, uno dei migliori tecnici britannici, considera questi bombardamenti aerei effettuati nelle zone del Passo di Calais sulle supposte piste di lancio delle *meteore*, come «uno *sforzo* e uno *spreco* inutili».

Mentre le opinioni, le proposte e i tentativi di difesa si susseguono in Gran Bretagna senza risolvere nulla, il «V. 1» continua a martellare Londra e i porti meridionali. L'agenzia *Reuter* annuncia stamane che nella scorsa notte, «bombe volanti» sono state dirette sui territori dell'Inghilterra meridionale. L'agenzia ufficiale inglese soggiunge che sono state nuovamente registrate «vittime e danni». Essa specifica, inoltre, che in un caso, una sola bomba volante ha distrutto diverse case.

Dopo la morte del portavoce militare inglese, maggiore Currie, vittima degli «ordigni volanti» giunge stamane notizia — via Stoccolma — che il decesso della signora Vera Stevenson, nata von Menchik, vincitrice del campionato femminile di scacchi del 1927, «a causa di azione nemica in *qualche punto dell'Inghilterra meridionale*», che è stato annunciato dai giornali londinesi, si crede sia dovuto pure all'esplosione di una bomba volante tedesca.

Intanto a Londra alle discussioni ai Comuni si susseguono le interpellanze in merito alle «meteore di dinamite». A lato dell'argomento, il deputato laburista Sörensen — informa la *Reuter* — ha suggerito ieri a Eden durante una seduta ai Comuni che egli proponga alle Nazioni Unite, dopo la fine dell'attuale conflitto, di abolire la guerra aerea.

Eden ha risposto: «Secondo il parere del Governo, le nostre intenzioni pacifiche e umanitarie non hanno bisogno di alcuna nuova dichiarazione alla Camera nell'attuale momento». Sorensen ha insistito domandando se «egli non valutava la spaventosa potenzialità di questa forma di guerra» ed ha prospettato «che — a meno che non sia drasticamente ridotta o controllata — essa distruggerà la civiltà». Eden ha evaso la domanda rispondendo: «Credo che in questo momento la maggior parte di noi si preoccupi piuttosto degli avvenimenti attuali».

Giunge, intanto, notizia da Stoccolma che il ministro delle munizioni canadese, Howe, a proposito della nuova arma germanica «V. 1» ha dichiarato alla *Montreal Gazette* che è molto probabile che l'uso di questa nuova arma rivoluzioni l'intero sistema dell'invasione, e che l'arma stessa rappresenti l'inizio di una nuova era, durante la quale le flotte aeree anglo-americane saranno vinte, dal punto di vista tecnico, ed avranno lo stesso valore dei rottami.

Il *Times*, a sua volta, sempre a proposito del «V. 1» scrive che gli attacchi di questa arma si accrescono e si accentuano continuamente contro l'Inghilterra meridionale e ne sottolinea gli effetti di esplosione.